INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Mascambieia e Vogler
via Stª Teresa, 12, pº 1º.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non Ufficiale

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'inaugurazione della ferrovia Ivrea-Aosta.

(Nostri telegrammi particolari).

(Dall'edizione di ieri sera)

AOSTA, 4, *ore* 9,30 *pom.* — L'inaugurazione della ferrovia Ivrea-Aosta è un fatto compiuto.

La vaporiera ha percorso per la prima volta ufficialmente tutta la valle d'Aosta, salutata dal plauso di giubilo delle popolazioni.

Il treno inaugurale muoveva stamane, alle ore 8, dalla stazione di P. N. di Torino.

Esso era composto di oltre 25 vetture di 1ª e 2ª classe, più qualche vettura *a coiea*, di cui una riservata al ministro dei lavori pubblici, onorevole Genala.

Presero posto nel treno, a Torino, oltre al ministro Genala, il prefetto conte Lovera di Maria, il sindaco comm. Di Sambuy, l'onorevole Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino, il senatore Bonintendi, i deputati Compans di Brichanteau, Vigna, Chiala, De Rolland, Chiesa, Peyrot (che rappresentava altresì la Camera di commercio di Torino), Brunialti, Demaria e Cibrario.

Con essi partirono pure varii deputati e consiglieri provinciali, assessori e consiglieri comunali, funzionari di Prefettura, ecc.

L'Amministrazione della ferrovie mediterranee era rappresentata dal direttore generale commendatore Massa e da varii dei capi servizio come il comm. Bachelet, l'ingegnere Frescot, Ropolo, Orezza, ecc.

Il treno, giunto ad Ivrea, fu accolto dalle autorità cittadine rappresentate dal sotto-prefetto cav. Veyrat, dal sindaco cav. Jona, dai membri della Giunta, da rappresentanti di varii sodalizi cittadini, e da una folla di popolo.

Da questo punto il treno diventa inaugurale, e la locomotiva si fregiò di bandiere.

Molti intervenuti al ricevimento presero posto col treno per Aosta.

Però sino a Donnas, la linea essendo già in esercizio da parecchi mesi, non si ebbe che un entusiasmo relativo al passaggio del treno. Pur tuttavia molte delle stazioni erano imbandierate e pavesate.

La vera festa fu da Donnas ad Aosta.

In tutto questo percorso il treno passò fra l'entusiasmo delle popolazioni.

Segnatamente alle stazioni di Verrès e di Châtillon le accoglienze furono oltre ogni dire festose.

Musiche, bandiere, archi, fiori, non mancarono.

Si fecero in questi luoghi brevi fermate per dar luogo ai ricevimenti ed ai discorsi d'occasione.

Furono luogo a vive ovazioni ammirate le grandiose opere d'arte fatte e specialmente la galleria di Bard, quella di Montjovet, il ponte di Bard, di Fenis, di Campagnola, il viadotto di Diemoz ed altre opere minori per difendere la ferrovia dalla Dora e per passare i torrenti che abbondano lungo la linea.

Il treno giunse ad Aosta alle ore 1,25 invece delle undici, come era stato fissato, in causa dei ritardi subiti lungo la strada.

All'entrata nella stazione di Aosta la accoglienza raggiunse il più alto grado di entusiasmo.

La stazione, che è assai bella e vasta, era stata invasa da un mondo di pubblico.

Ricevettero i personaggi del treno inaugurale il Comitato esecutivo delle feste, composto dal cav. Borgnat, sindaco di Aosta; dal cav. Giuseppe Da; dal cav. Antonio Farinet; dal cav. Vittorio Marcoz e dai signori Frassi, Darbelley, F. Farinet e dal capitano Porporati, ed oltre a questi signori dal sotto-prefetto, dal presidente del Tribunale, dal comandante la stazione dei carabinieri, da musiche operaie, da rappresentanze di sodalizi, ecc.

Il vescovo di Aosta, monsignor Giuseppe Anselmo Due, seguito dal clero, si avanzò per compiere la cerimonia della benedizione della locomotiva.

Egli pronunciò un bellissimo discorso nel quale augurò che Aosta diventasse un centro internazionale, mediante il prolungamento della linea testè inaugurata fin oltre le Alpi.

Compiuta quindi le altre formalità dell'atto inaugurative, gli invitati furono ricevuti nelle sale del Palazzo municipale che è in piazza Alberto.

Il civico palazzo venne fatto servizio di rinfreschi, che furono dagli intervenuti assai apprezzati, poichè lungo tutta la strada si ebbe un caldo grandissimo.

Alle ore 3 ha luogo lo scoprimento della statua Vittorio Emanuele ed alle ore 5 il gran banchetto.

AOSTA, 4, *ore* 8,25 *pom.* — Alle ore quattro ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele.

Il monumento è opera dello scultore Vittorio Tortoni.

Erano presenti alla cerimonia inaugurale, oltre alle autorità civili e militari e ai personaggi ufficiali, numeroso rappresentanze di Società con gonfaloni, la Società degli operai, quella dei pompieri, i guardacaccia, ecc., ecc.

Il consigliere provinciale Farinet ha pronunciato un bellissimo discorso.

Dopo egli applaudito il ministro Genala, ricordò la grandezza politica del re Vittorio.

Alle ore cinque e mezzo aveva principio il banchetto d'onore offerto dal Municipio alle autorità e agli invitati. Si levarono le mense alle otto.

Parlò primo il sindaco d'Aosta, cav. Borgnat, con espressioni eminentemente patriottiche. Fu applaudito freneticamente. Il sindaco inoltre diè lettura di due bellissimi telegrammi del Re e del sindaco d'Aosta.

Rispose il ministro Genala, pronunciando un discorso pure bene ispirato.

Entrambi furono applauditi.

Del suo complesso fu una festa bellissima.

Il ministro Genala parte questa sera.

Aosta, 4 (Ag. Stef.). — Allo scoprimento del monumento Vittorio Emanuele sono intervenuti il ministro Genala, i deputati del Collegio, l'Autorità, invitati e grandissima folla. Tolta la tela, una statua e bellissimo effetto.

Il presidente del Comitato per l'erezione del monumento fece un applaudito discorso.

Indi, quindi, prendendo la parola, disse: « La morte del re Vittorio Emanuele fu un lutto per l'Italia intiera, ed il popolo intero mandava un grido di dolore, testimonio della grandezza del Monarca.

Di Vittorio Emanuele la storia magnificherà la gesta compiute nella grande epoca del risorgimento nazionale, l'audacia del pensiero, la pertinacia di proposito per le difficoltà vinte e per la mèta felicemente raggiunta. Nessun popolo ha così in breve tempo compiuto un'opera tanto grande come quella del popolo italiano, auspice il duce Vittorio Emanuele. La sua fu un'opera durevole, perchè lungamente preparata, maturata e rispondente alle esigenze della civiltà fondata nel volere concorde del popolo e del Re. Fra tutti i monumenti eretti in Italia, quello in Aosta ha un tipo proprio di carattere quasi f migliare.

Il Re cacciatore, deposte le cure dello Stato, viene a respirare l'aria vivificante delle montagne. Nella ardimentose cacce ritempra l'anima gagliarda. Ricorda dieci anni addietro che, se allora gli si fosse parlato a lui, semplice deputato, della ferrovia Ivrea-Aosta, non avrebbe pensato allora che gli sarebbe toccata la fortuna di realizzare il desiderio del Re nella sventura di dovarlo piangere immaturamente rapito.

Soggiungo che Vittorio Emanuele, fra questi monti, pensava pur sempre all'Italia. Qui ha meditato con Secardi l'abolizione del Foro ecclesiastico, preludio del movimento legislativo e politico che ci condusse a Roma. La sua effigie appare come genio tutelare in questa valle, prima fra le terre italiane passate alla Dinastia di Savoia.

In questa terra sarà custodita con intenso ed imperituro affetto la memoria del Re, le sue virtù pubbliche e private, il suo cuore generoso e gli insolubili sacrifici resi all'Italia, fra cui primo quello di aver data una dinastia che ora è rappresentata dal re Umberto, il quale serba nel petto sentimenti degni del padre, e che renderà l'Italia vieppiù grande e felice. » *(Fragorosi e prolungati applausi)*

AOSTA, 5, *ore* 11,5 *ant.* — Stamane, alle ore 10, si è fatta sotto i portici del Municipio, in piazza Carlo Alberto, l'inaugurazione di una cartella in bronzo in onore del Manzetti, primo inventore del telefono nel 1864.

La lapide venne posta per iniziativa dell'Associazione meccanica di Torino.

La cartella è stata fusa dai fratelli Colla, su bellissimo disegno del prof. Rochazzi.

Rappresentavano l'Associazione meccanica torinese il signor Luigi Colla ed il cav. Giani.

Era pure presente la vedova dell'inventore Manzetti, che mostrava di essere molto commossa per gli onori tributati al marito.

Altri parenti del Manzetti assistevano.

Il consigliere provinciale Duc tenne un discorso nel quale tesse l'elogio del Manzetti, narrandone la vita operosa quantunque dai più ignorata, ammirandone le numerose invenzioni e dimostrando la priorità che gli spetta nell'invenzione del telefono.

L'on. Boselli, parlando a nome del ministro Genala, del prefetto e del Consiglio provinciale di Torino, fece uno splendido elogio di Aosta e dei Valdostani.

L'avv. Martinet, ricordando le virtù del Manzetti, raccomandò agli operai il lavoro, la perseveranza, la vita sobria e semplice.

La funzione riuscì splendidissima.

Tribunale correzionale di Torino
Per San Giuseppe.

Nel giorno 19 marzo corrente, giorno di San Giuseppe, certo Brandolin Giuseppe, di Rocca Canavese, solendo festeggiare degnamente il suo santo, si recò all'osteria vicina a Demestri Domenico e Cresto Luigi, suoi amici.

Colà, a poco a poco l'amicizia si perdè nel fondo dei bicchieri; per futili motivi i due ultimi vennero alle mani col festeggiato, il quale, mal protetto dal suo santo, fu colpito di coltello alla testa ed alla mano destra.

La ferita fu giudicata guaribile in venticinque giorni, ma gli lasciò una debilitazione permanente al dito mignolo.

Per questo fatto, Demestri e Cresto vennero ieri giudicati dal nostro Tribunale.

Risultò all'udienza che il solo Demestri era armato di coltello, e perciò il Cresto Luigi venne assolto, mentre il Demestri, ritenuto autore del ferimento, fu condannato a sei mesi di carcere ed al risarcimento dei danni verso il Brandolin, che si era costituito parte civile.

Così non ogni San Giuseppe viene per mangiare.

Presidente, cons. Sarti; Pubblico Ministero, Colli; Parte Civile, avv. Cassela; difensori, gli avvocati Vinardi per il Demestri, e per il Cresto l'avvocato Francesco Girardi.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Che pel tronco della ferrovia da Gozzano a Domodossola, compreso fra Orumavasso e Pindimulera, sotto i riguardi tecnici, e per ragioni di sicurezza della ferrovia, sia da approvarsi il progetto di variante verde, fra la punta della Tellia e la stazione di Ornavasso, presentato dalla Direzione tecnica governativa di Omegna, salvo però a ridurre la lunghezza della cremata metallica nel mezzo del [illegible]

Che la variante di pubblica utilità [illegible] della tramvia Torino-Carmagnola-Saluzzo.

Consentì che le acque piovane provenienti da proprietà private siano immesse in un fosso fiancheggiante la strada di Casale presso la borgata detta di Santa Vergine del Pilone.

Mandò eseguire il rimborso di somme indebitamente pagate, per tasse sulle vetture, sui domestici, e sui cani.

Rilasciò un atto consolare per conseguimento di medaglia al valor civile.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

L'illuminazione a gas dei treni ferroviari.

Con decreti ministeriali del 29 scorso giugno, in base a conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono stati approvati i progetti di massima della Società Mediterranea:

a) Per l'impianto di due officine, l'una nella stazione centrale di Milano, l'altra in quella di Roma, con la spesa complessiva preventivata di L. 180,000, per la produzione del gas ricco sistema Pintsch, da servire all'illuminazione delle vetture nei treni diretti;

b) Per l'applicazione a 188 carrozze e 28 bagagliai degli apparecchi occorrenti per l'illuminazione col suddetto gas; spesa presunta L. 169,000.

Il progetto definitivo di dettaglio dovrà poi essere sottoposto all'approvazione del Consiglio superiore.

Spese ferroviarie.

Su proposta della Società per le S. F. del Mediterraneo, l'Ispettorato governativo ha approvato: —

Il progetto per la costruzione di una tettoia ed annesse tende metalliche in stazione di Bra, colla presunta spesa di L. 55,300;

L'applicazione dell'apparecchio lava-ruote Riggenbach a 12 locomotive Sigl del deposito di Bussoleno e ad altre 11 del deposito di Pontedecimo;

L'applicazione della suoneria elettrica di controllo ai due dischi girevoli a distanza della stazione di Fara nella linea Novara-Varallo.

Con altro decreto è stata pure autorizzata la spesa di L. 141,100 per la costruzione di un piano caricatore coperto, per frutta e verdura, coi relativi piazzali, binari e piattaforme nella stazione di Savona Letimbro.

Savoia e Habsburg

I Reali d'Italia ad una cresima. La futura sposa?

Vienna, 2 luglio.

(Six) — Ieri, 1º luglio, il re Umberto e la regina Margherita rappresentarono in ispirito la parte di padrino e madrina a Warthels, la pittoresca e splendida villa dell'arciduca Carlo Ludovico, fratello dell'imperatore e zio dei nostri Sovrani. L'arcivescovo di Vienna, cardinale Gangibaur, partito per Warthels, amministrò la cresima ad un figlio, il diciassettenne Ferdinando Carlo Ludovico, e ad una figlia, la sedicenne Margherita, del prefato arciduca. Al cugino, re Umberto ha inviato in regalo: uno splendido orologio d'oro, tempestato di brillanti e turchesi, con una catena d'oro massiccio; l'orologio segna ore, minuti, secondi, giorni, mesi, stagioni, poi uno spillo con brillanti disposti in modo da raffigurare un U; infine un anello con un magnifico solitario. Alla cugina, la Regina ha inviato un cofanetto a cesello di insigne valore artistico, una collana di doppia perle, un braccialetto con brillanti e zaffiri, una brocche con l'iniziale M in topazi e rubini.

Non dico poi cose nuove per tutti, ma per la maggior parte. Fra l'imperatore ed alcuni degli arciduchi da una parte ed i nostri Sovrani dall'altra c'è corrispondenza confidenziale continua. Sapete che l'imperatore e gli arciduchi Carlo Ludovico e Ranieri, specialmente, parlano e scrivono l'italiano come italiani perfetti; l'arciduca Ranieri anzi può esser preso per un « meneghino » della più bell'acqua, così spiccicato ha l'accento milanese. Fu per via di questa corrispondenza che il re Umberto e la regina Margherita seppero della cerimonia che ieri si compiè; e non appena lo seppero, reclamarono il « diritto » di far da padrino e madrina. L'arciduca Ferdinando è un bello ed intelligentissimo ragazzo; l'arciduchessa Margherita è un fiore di venustà, di grazia e di bontà. Il padre, amorosamente severo, dirige personalmente la loro educazione

***

Tempo fa corse la voce che si fosse pensato ad una figlia del conte di Parigi per farne la futura sposa del nostro Principe ereditario. Io credo potervi con buon fondamento assicurare che la sposa del Principe di Napoli sarà, secondo ogni verosimiglianza, una principessa austriaca. Certo, vi è ancora qualche anno a pensarci; ma nel sapeto come, quando si tratta di nozze reali, le cose siano prevedute e fissate alla lontana. Sono ragioni politiche quelle che sconsiglierebbero da un'intima alleanza colla famiglia degli Orléans, come sono ragioni politiche quelle che, stando le faccende come ora sono, consigliano di stringere di più i vincoli di sangue già esistenti colla famiglia degli Habsburg. Un paio d'anni fa correva voce a Vienna che, per farne una sposa del nostro Principe ereditario, si pensasse all'arciduchessa Maria Valeria. Senza dubbio, data la qualità personali di questa graziosa, buona ed intelligentissima giovinetta, non ci sarebbe stato nulla da dire sulla scelta. Ma essa conta due anni circa più che il Principe di Napoli.

Persona assai bene informata mi assicura che, se non ne è già parlato, certo si « riflette » appunto all'arciduchessa Margherita, di cui vi parlavo prima. Avrebbe tutte le qualità che gli italiani domandano: bellezza, grazia, bontà, viva e colta intelligenza, il dono raro di guadagnarsi mille cuori per ogni sguardo, inoltre una educazione in cui la nostra lingua, la nostra letteratura, tutto quello infine che si riferisce al nostro paese non rappresentano una piccola parte. Sono forse il primo a « lanciare » questa notizia, e lo fo con tutte le riserve, per quanto mi creda bene informato.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza del 1º luglio 1886.

Aderì al programma per la sesta sessione del Congresso internazionale degli americanisti che avrà luogo in Torino dal 15 al 25 settembre 1888.

Mandò proporre al Consiglio comunale di assentire:

1. Alla cancellazione d'ipoteca inscritta a guarentia di obblighi contrattuali che risultano adempiuti.

2. All'alienazione d'una striscia di terreno municipale fra le vie Napione e Bava a giorno del corso Regina Margherita.

Ordinò, come negli anni scorsi, l'apertura di *scuole estive*, durante le prossime vacanze autunnali, a beneficio degli allievi delle civiche scuole elementari che non hanno ancora compiuto il periodo dell'istruzione obbligatoria.

Stabilì le norme da osservarsi nella costruzione di *mansarde* in sostituzione di soffitte, sia sui fabbricati a costruirsi che su quelli da erigersi.

Designò le vie, piazze e contrade in cui si dovrà nel corrente anno eseguire la ripresa del selciato, il cambio, l'appianamento ed il riadattamento delle reseles.

Esaminate alcune proposte per impianto di nuove linee tramviarie, stabilì le massime per proseguire le trattative.

Dispose per il rimborso delle spese anticipate dal Municipio nell'anno 1885 per la manutenzione della strada vicinale di Val San Martino.

Autorizzò, accordo le seguite intelligenze, il rimborso delle spese occorse allo spianamento di bastioni del Pez-Cittadella per far luogo all'apertura della via Cernaia e delle scarpate verso Vittorio Emanuele.

Consentì che le acque piovane provenienti da proprietà private siano immesse in un fosso fiancheggiante la via Cernaia e quindi in quello della tramvia Torino-Carmagnola-Saluzzo

Il valico del Sempione.

Diamo ospitalità nelle nostre colonne al seguente progetto di valico del Sempione col mezzo di ferrovia funicolare, ideato dall'egregio e noto ing. Agudio.

L'importanza di questo progetto merita di essere considerata e dal Governo e dal pubblico, onde noi volentieri lo segnaliamo, senza però voler con ciò esporre o propugnare gl'interessi delle altre importanti linee ferroviarie piemontesi in progetto.

Malgrado gli studi e le pratiche insistenti verso i Governi interessati e le Società di Strade ferrate, la questione di un nuovo sottopassaggio attraverso le Alpi, tra il Fréjus e il San Gottardo, non ha gran che progredito.

È bensì vero che il viappiù ben tratta in tutti la convinzione dell'utilità grandissima di un nuovo *tunnel* e di una linea internazionale a pendenza minime, con cui poter correre in linea retta dalla stazione di Charing-Cross, sottopassando la Manica, fino al porto di Brindisi; e non crediamo neppure di farmarci sulle credute difficoltà tecniche, perchè superabili sempre. Ma ma pure il fatto che a nessuno è penetrata l'idea della possibilità di provvedervi in via d'urgenza, dall'oggi al domani, e ciò principalmente a motivo delle circostanze economiche dei diversi Stati interessati.

Queste considerazioni ci spiegano come per il traforo del Monte Bianco non si conoscano ancora gli studi necessari tanto da parte nostra, quanto e segnatamente, dalla parte di Francia, sembrandoci la questione di quel *tunnel* allo stesso punto di sette anni or sono, quando costituivasi in Piemonte il primo Comitato promotore.

Per il traforo del Gran San Bernardo, sul quale nessuno di noi ha mai fondate grandi speranze, le difficoltà economiche comuni agli altri valichi sono ancor più pregiate da ben altre d'ordine politico e militare per la rivalità degli Stati interessati. Tant'è che un telegramma da Ginevra in data 1° luglio ai giornali informa che il barone Vauthelaret, in seguito alle opposizioni incontrate nel Consiglio federale svizzero, dall'Autorità militare e del Consiglio degli Stati, ha ritirato la sua domanda per quel traforo, prevedendo che anche il Consiglio nazionale l'avrebbe a voti unanimi respinta.

Quanto, infine, al passaggio del Sempione, il quale esige un traforo di 20 chilometri di lavoro, e che presenta ed appassiona gli animi della Svizzera occidentale, non possiamo certamente lamentare la deficienza di studi, nè trascuranza di pratiche verso i Governi e la Società ferroviaria per condurle ad un indispensabile concorso finanziario.

Di tempo in tempo comparvero dei riconoscimenti sui luoghi, si pubblicarono opuscoli interessanti, si fecero esposizioni brillanti del progetto con lusso di particolari, e fu officiarono personaggi insigni sul cui appoggio dovevasi contare validamente; in una parola, nulla si tralasciò per richiamare sovente su quest'oggetto l'attenzione di tutta Europa.

E così trascorsero trent'anni in pratiche e studi da parte di Comitati volontari e di Commissioni benemerite, senza che siasi potuto addivenire mai risolutamente alla proposta concreta sui mezzi di esecuzione, ed al principio di qu st'anno si era ancora nel medesimo stato di gestazione frusta, inconcludente.

Per buona ventura però le due anse di territorio svizzeri tanto presto di reti ferroviario, sempre più ramificantisi verso le falde del medesimo. E fattasi però più imperiosa l'esigenza di un mezzo di continuità fra le due reti ferroviarie, fu giocoforza rompere l'indugio causato dall'aspettativa di consensi internazionali resi oramai inattendibili. Sorse pertanto naturalmente il pensiero fra i maggiori interessati nelle ferrovie Occidentali svizzere di appigliarsi ad una soluzione provvisoria coll'accettare un passaggio al di sopra la montagna.

Restava però la scelta del sistema speciale di trazione da adottarsi per riuscire a trasportare un fortissimo peso di una i treni ordinari di pianura senza trasbordo e creare così quella corrente di traffico internazionale da cui avesse più tardi a sorgere imperioso il bisogno di una soluzione definitiva.

A quest'oggetto sono per appunto diretti le cure attuali della Commissione internazionale nell'esame dei vari progetti di valichi provvisori del Sempione, le quali collimano colle vedute della ditta Società delle ferrovie Occidentali svizzere.

Frattanto molte e ben differenti proposte vennero a posarsi sul tappeto della Commissione. Fra queste, alcune hanno per base le locomotive a dentiera, sistemi Riggenbach ed Abt, e portano un preventivo di 28 milioni di lire; altre le locomotive a regolo centrale, sistema Fell (25 milioni), e le locomotive ordinarie con pendenze dal 4,0,0 (42 milioni), quella del colonnello de Bange con rotaie-elevatori a vapore (45 milioni), ed infine quella a trazione teleodinamica con forza motrice idraulica, sistema Agudio (16 milioni).

Senza voler ora anticipare sul voto che potrà dare la Commissione, ci sia permesso di dire di quest'ultima proposta; per il che è d'uopo innanzi tutto che le condizioni a cui debbono rispondere i progetti presentati e che sarebbero, a parer nostro, le seguenti:

1. Spesa d'impianto non molto eccedente i 15 milioni di lire, onde compatibile con una linea di carattere provvisorio.

2. Esercibilità dei lavori in un periodo di due anni circa.

3. Linea difesa dalle nevi e dalle tormente per assicurare la continuità dei servizi.

4. Possibilità di rimorchiare convogli di 150 tonnellate oltre la macchina, se vuolsi effettuare un trasporto totale nelle due direzioni almeno 5000 tonnellate in 20 ore di lavoro al giorno.

5. Durata del viaggio dalla stazione di Brigga quella di Domodossola, quattro ore circa.

* * *

Il progetto del nostro ingegnere Agudio venne sommariamente esposto dal *Monitore delle Strade Ferrate* ed è noto ai lettori di questo giornale. Esso è stato ultimamente modificato dal Comitato svizzero, colla soppressione dei tunnel di sommità della lunghezza di 6 chilometri; e così modificato pare corrisponda alle clausole del quesito, ed abbia anche sugli altri progetti del vantaggio inerenti al sistema, dotti d'altronde ad essere apprezzati da chi ben conosce le proprietà del sistema Agudio.

Il primieramente esso permette di aumentare il raggio delle linee a di portarlo da tre a cinquanta

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LA TRACCIA DI SANGUE

ROMANZO

DI

HENRY CAUVAIN

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Patrick aveva preso alla cintola il suo avversario. Lo sollevava da terra e cercava di farlo cadere. Le Bœuf rantolava, sfinito da quella lotta che durava da più di un quarto d'ora. Si mantenne ancora in piedi per qualche momento facendo sforzi sovrumani per svincolarsi da quella stretta orribile e per cercar di far barcollare il suo nemico, ma Patrick non si mosse. Finalmente, tutto ad un tratto, Le Bœuf lasciò le reni gli si piegarono e cadde disteso a terra. Patrick, curvo su lui, lo teneva in quella posizione, premendogli una mano sulla gola.

In quel momento un uomo, giunto allora e al quale Fureton aveva detto una parola all'orecchio, si precipitò su di essi.

Aveva in mano un pugnale, la cui lama brillava nell'ombra.

— Al soccorso, Péroul — urlò Le Bœuf, che aveva visto giungere il compagno.

connettute al giorno, facendo che due treni siano simultaneamente in moto in senso opposto (e ne sui punti intermedi) in ciascuno dei quattro tronchi, in cui la linea progettata viene divisa, scambiandosi così verso la metà dei treni suddetti.

Esso inoltre permette l'impiego di coperture a galleria con strutture economiche di legno e ferro, le quali loro almeno proteggono la strada dall'essere distrutta dalle tormente; ora queste gallerie, economiche ed ermetiche, non sarebbero ammissibili col l'uso di locomotive a trazione a motivo dell'ingombro del fumo e dei pericoli d'incendio.

L'uso di motori idraulici risparmierà, non v'è dubbio, la grave spesa del combustibile e permetterà di ridurre sensibilmente il prezzo dei trasporti.

Il tutto è pure fuori dubbio che la sicurezza dei treni sarà incomparabilmente superiore col sistema Agudio. Ed infatti ove a tratti di trazione con locomotore su pendenze affatto eccezionali non è fuori luogo l'ipotesi che la rottura di uno degli organi principali della macchina-locomotiva, mentre si sta superando una pendenza eccessiva, sia causa di qualche grave catastrofe, cui non sarebbero in tempo di impedire i freni, comunque si vogliano potenti, di cui si potesse disporre sul convoglio.

Col locomotore, invece, il treno resterebbe, se non altro, automaticamente sospeso, senza poter indietreggiare d'un sol passo, e frattanto una comunicazione telegrafica o telefonica chiamerebbe prontamente sul luogo una macchina di soccorso, sempre pronta a partire, come nell'esercizio dei tronchi di Superga.

Lo stesso deve dirsi per il caso, egualmente possibile, dello sviamento della macchina, sulla pendenza ovvero della rottura di uno degli attacchi dei veicoli. È evidente che sopra tali pendenze il treno si troverebbe ancora a mal partito coll'impiego delle locomotive, mentre col locomotore Agudio né l'uno né l'altro di tali accidenti è a temere.

(Continua).

NOTE PARTENOPEE.

Elezioni politiche ed amministrative — Per essere deputato — Le feste religiose — Il Vesuvio e le eruzioni — Un ottimo arresto — Processo scandaloso — Il vero del Mineo — Intemperie e colera.

Napoli, 2 luglio.

(*N. L.*) — Nell'ultima mia vi dicevo che forse non vi sarebbe stata lotta per la elezione del posto vuoto nel nostro I Collegio; allora era così vero, oggi non più, perchè un contraddittore all'on. Di Belmonte è sorto, ed anche serio, nella persona del signor Martinelli, ricco proprietario della sezione Chiaia.

Questi si presenta con programma di Sinistra storica, nelle cui file ha sempre militato, e dicesi che in l'appoggio dei deputati della circoscrizione, onorevoli Billi ed Ungaro, non che dello scudiero cav. Dini. Se così è, la lotta sarà seria, e la vittoria che l'on. Di Belmonte teneva assicurata può nuovamente sfuggirgli di mano.

Questo stravaso di agitazione elettorale non preoccupa gran fatto l'intera città, come debbo dirvi schiettamente che essa non si preoccupa neanche molto della prossima battaglia amministrativa, la quale pur accenna a farsi molto viva in alcune ragioni per la elezione dei consiglieri provinciali.

* * *

Oggimai si sa per prova che per essere eletto deputato bisogna passare per il Consiglio provinciale. Il solo con l'influenza che godono nella circoscrizione i consiglieri provinciali che si può aspirare alla carica di deputato; la qual cosa dimostra un altro lato cattivo dello scrutinio di lista. Ma di ciò non spetta a me occuparmene. Accenno al fatto e passo oltre.

* * *

La gran massa della cittadinanza si ha alle baldorie delle feste religiose, che si seguono e si assomigliano in modo spaventevole. Ieri, per la così detta festa del Quattro Altari, ora un formicolio per tutte le città e paesi vicini, specialmente lungo la linea da Napoli a Torre del Greco. Durante la notte è stato un continuo andare e venire di carrozze, le carrozzelle, le tramvie, la ferrovia hanno fatto affari d'oro.

* * *

E colore che hanno fatto la gita si son goduti pure lo spettacolo di una bella eruzione del Vesuvio.

Essa prosegue ancora; non è di quelle che spaventano, ma di quelle che piacciono; l'avvi ieri l'altro un momento in cui si temè di assistere ad uno dei grandi fenomeni vulcanici; il cratere superiore sprofondò nell'interno, producendo pei paesi vicini una sensibile scossa di terremoto, ma lo sprofondamento non ha dato altro che la ripresa della leggera eruzione delle scorse mese. La lave scorrono placidamente sopra vecchie scorie, scendono verso Ottaiano, ma ci vuole molto prima che giungano a prendere i terreni coltivati e gli abitati.

Quando il fenomeno resta limitato in tali proporzioni non spaventa nessuno ed anzi forma la ricchezza degli albergatori, delle guide e della fanciullaie, perchè i forestieri ed i curiosi accorrono danni da deplorare non se ne hanno.

* * *

Un forte pericolo si correva il pubblico senza la provvidenza del maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Casoria e qual bravo pretore. Figuratevi che a Casoria s'era ritirato uno dei famosi falsificatori di biglietti di banca che tempo fa furono scovati a Catania.

Egli, certo Conti, viveva molto appartato insieme ad una sua donnina presa sulle scene di un teatro di terzo ordine. Non lasciava da dire nulla sul suo conto, pure destò i sospetti delle autorità. Queste ieri l'altro fecero in casa sua inaspettate e sequestrarono non solo per 60 mila lire di biglietti già falsificati, quanto tutti gli ordegni necessari a falsificarne per altri parecchi milioni.

Arrestato, il Conti si è dato a far gravi rivelazioni, che per il momento non è buono spargere; pare però che si debba credere all'esistenza in Italia di una vasta associazione di falsari, la quale trova il suo appoggio in certe autorità di P. S. ed in qualche alto impiegato di un Istituto di credito. La faccenda, come vedete, è molto grossa, si ha alle viste uno scandaloso processo, del cui svolgimento io non mancherò d'informarvi, non appena sarà chiuso il periodo dell'istruzione segreta.

* * *

Avevo idea domani di recarmi a Castellammare per assistere al varo del *Misseno*, ma il Comando di marina ha deciso di farlo senza spettatori, ritenendolo per cosa di poco conto; non vi sono quindi biglietti per entrare nell'Arsenale e per conseguenza la Società delle ferrovie Mediterranee non ha preso nessuna misura per il trasporto e ritorno dei viaggiatori. Del resto io dubito che domani il vero possa eseguirsi; da questa notte infatti un vento di scirocco così gagliardo da schiantare e rompere alberi e tutti. Il caldo è forte, ma il tempo è orribile, i cangiamenti atmosferici continui e ciò accresce le preoccupazioni sulla salute pubblica. Malgrado le diverse sparse di casi sospetti nella stazione Porta, posso assicurarvi che finora da noi non vi è colera e speriamo che noi più vi sia.

LETTERE LIVORNESI.

Esposizione artistica — Cose d'arte senza carità. Elezioni amministrative.

2 luglio.

(Nuo Vaneno) — Eccovi altri particolari sull'Esposizione artistica. Il Duca d'Aosta ne ha accettata la presidenza onoraria, ma con una sbalorditiva lettera dal suo ajutante di campo ha scritto al Comitato ritornando il disposero di non poter intervenire alla inaugurazione, che, come già dissi, avverrà il 25 luglio.

Ecco intanto il Comitato di patronato.

Rodocanacchi comm. E., presidente; Balimbau A., pittore, vice-presidente; Sella cav. D., cassiere; Boddi cav. G., Bartolena, cav. C., pittore, Betti cav. N., pittore, Borghini cav. avv. G., Capanna V. E., Cassuto cav. avv., Dario cav. avv. A., Conti cav. A., architetto, Carosi V., pittore, Corsi ini G. di G. Donnini avv. G., Gori L., scultore, Manrogordato cav. E., Mimbelli cav. L., Nevi-Lona comm. A., deputato, Reinaggi cav. L., Scaramangà L., Schw ... cav. R., Valpini Augusto, pittore, Wolty G. F., Targioni-Tozzetti Giovanni, segretario.

I lavori dell'edificio procedono alacremente. Le adesioni degli artisti seguitano a venire numerose. C'è una grande aspettativa. Sono giunti moltissimi forestieri.

* * *

Stasera parte per Latiano, circondario di Brindisi, una squadra della *Croce Verde*, a scopo di soccorrere quei disgraziati colpiti dal colera.

A proposito di simili azioni umanitarie, torna in ballo la questione del cav. De Pitti Ferrandi, il quale fu il primo a partir da Livorno per dare esempio di vera carità cristiana, per portare l'opera sua agli infelici colerosi del paese di Castelnuovo della Garfagnana, assoggettandosi ai più umili servigi per mancanza di altri assistenti.

Ciò che fa oggi assai meraviglia è di vedere ricompensato il cav. De Pitti con una semplice medaglia di bronzo, lui, che a proprie spese, solo e per il primo, dette splendido esempio di umanità e di abnegazione, mentre altri appena appena si avvicinano alle porte da cui esalano profumi disinfettanti.

Anche nel paese di Castelnuovo questa meschina onorificenza fece pessima impressione, tanto più che là si attribuisce questo atto come abbastanza ingiusto, avendo avuto il cav. De Pitti in quell'epoca delle quarantene coll'ispettore generale, comm. Cinquanni, poichè voleva il De Pitti stesso partire per Napoli a seguire l'on. Cavalletto, il che non solo gli fu impedito, ma gli fruttò altresì di essere scortato dai carabinieri.

Inoltre, il cav. De Pitti ebbe occasione di fare un'protesta per le stampe contro il noto prefetto Agnetta, perchè questi volle impedirgli di andare a Fivizzano a prestare i servigi richiesti dal delegato di P. S. alla quarantena di Terricciola.

Ed ora, non si deve dire che il Governo tiene dunque i due pesi e due misure? Perchè mostrarsi tanto corrivo con chi, a parole soltanto, è benemerito della salute pubblica, e trattare con tanta indifferenza un cittadino da pore fattosi italiano e che ha dato tante prove di patriottismo e di umanità? Perchè seguire il vecchio adagio: a chi lavora, non castigha; chi non lavora, due n'ha? Forse perchè non ha chiesto ricompense, come han fatto altri e come si dice prescrivono strani regolamenti? Si capisce che, se avesse chiesto, il petto del cav. De Pitti sarebbe oggi fregiato di più medaglie al valor civile!...

E per oggi basta.

* * *

Il 16 di luglio avremo nuovamente le elezioni parziali amministrative.

Avremo, anche in questa occasione, un poco di lotta, ma si prevede la completa elezione dei consiglieri uscenti e di qualcuno nuovo, appoggiati da un apposito Comitato.

NOTIZIE

ITALIA.

BOLOGNA.

Amor di madre. — Certa Rosa Ercolani era madre di due bei bambini, che essa adorava.

Il giorno 1° luglio, quando a Loiano un temporale imperversava e la grandine abbatteva le spiche nei campi rigogliosi e le speranze dei coloni dei contadini, quella madre s'accorse che uno dei suoi bambini non era in casa.

Esce, senza porre tempo in mezzo, corre, come pazza, fuori dell'uscio, e non badando alla pioggia, alla gragnuola che fitta cadevano, cominciò a correre pei campi chiamando ad alta voce la sua creatura...

Non rispondeva a lei che fragoroso il tuono?

Sola, in in mezzo alla campagna, non era da alcuna assalita; le donne pavorose si stavano chiuse nei casolari e gli uomini sulla soglia erano troppo intenti a guardare disperati il cielo bujo...

La Rosa giunse al rio Querciolo e campo di Berazza. Esso, non curando il pericolo, volle traversarlo a guado, ma l'acqua accresciuta dal temporale correva minacciosa, ed ahe la povera donna venne dalla corrente travolta.

Quando l'arcobaleno compariva nel cielo annunziante che fu tempesta era terminata e i contadini uscivano di nuovo dalle loro case ad osservare i guasti nei campi, un cadavere di donna era battuto dall'acqua del rio alla riva.

MANTOVA.

Cuore... infiammato. — A Viadana, un calzolaio per poco non ha lasciato tutto il paese.

Il calzolaio, certo Vincenzo Pellizzari, ha un'amante: Giovanna Bernardi.

Fra la Bernardi ed il Pellizzari ieri scoppiò una fiera contesa.

La donna, che naturalmente ebbe la peggio, se ne andò, pesta, malconcia, sanguinosa, alla Questura.

Nel frattempo il calzolaio, vinto ed io, trasportò ad partito dalla casa abitata dalla Bernardi, un letto, un tavolino, due pagliericci, vari altri mobili, e, fornita una specie di catasta, appiccò il fuoco ad ogni cosa e al diede alla fuga.

Bello era vedere all'abitazione della Bernardi si trovava depositata una rilevante quantità di legname, di paglia e di fieno.

I vicini, atterriti, accorsero in massa e riuscirono, dopo molte fatiche, ad estinguere il fuoco.

Il calzolaio fu, poco dopo, rintracciato e tradotto in arresto.

Lui ha cinquantaquattro anni, lei ne già raggiunto la sessantina.

E pensare che il movente della contesa fu..... la gelosia!

VENEZIA.

Crispino omicida. — Un giovane facchino a nome Pietro Grego, soprannominato *Vendelin*, che abitava al Ponte dei Sartori, aveva affidato ad un calzolaio, di sua conoscenza, un paio di stivali di poco valore da riparare.

La sera di sabato, 3, andò, a quanto pare, a ripigliarli, il prezzo domandato non gli convenne; il calzolaio insistette; il diverbio finchè simpatizzati e gli saggiò la faccia (quelli ben ser).

Il calzolaio, montato in tutte le furie, offrì il tirarello del proprio martello e lo vibrò al povero facchino nella regione del cuore. Il Grego al colpo fatale si mise a correre e dal campo Santa Sofia arrivò fino al caffè al Ponte San Felice, dove giunto stramazzò a terra e, senza spargere una goccia di sangue, tre minuti dopo cessava nella vicina farmacia Pitteri, dovette stato trasportato.

L'omicida, mentre era condotto alle carceri, piangeva dirottamente.

MODENA.

La morte del maestro Ignazio Manni. — Il maestro Manni abitava nella corte di strada delle Casette, al 3° piano della casa di proprietà Malagoli, insieme ad una sola donna di servizio.

Quella casa ha una scaletta con finestre prospicienti verso le mura, e venerdì 2, alle 6 pom., il povero maestro collocava un tavolino presso il davanzale di una di quelle finestre, vi stendeva sopra un lenzuolo e sovrapponeva una seggiola, vi saliva in piedi per aggiustare una tenda. Salvatagli la seggiola, disgraziatamente precipitativa fuori dalla finestra, lui cadde sul selciato sottoposto terraglio.

Morì sul colpo.

Aveva l'età di 61 anni. Godeva meritata fama di valente concertatore di musica. Fu già concertatore e direttore d'orchestra nel teatro Municipale. Insegnava nel Collegio di San Carlo ed in altri istituti. Era maestro di cappella in Parma. Dopo la morte del prof. Antonio Schizzoli ne fu nominato pro tempore organista della Società Artistico-Filarmonica.

VERONA.

Uragano e grandinata. — Il direttore della R. Stazione meteorica di Cologna Veneta scrive in data del 1° luglio:

« Oggi una insolita calura straordinaria mosse da E. ad O., e comparve sopra la nostra zona alle 3,30 pom. e durò fino alle 4,20. Alla sua massima, ore 3,50, ma è direzione da NE. a SO. con vento fortissimo.

« Cadde fitta pioggia, mm. 18, mista a grandine della grossezza di nocciuoli, alta in alcuni siti oltre 13 centimetri.

« I paesi danneggiati sono Lobbia, Santo Stefano, Bagnolo, Zimella, San Gregorio, Colognola, alla destra del fiume, dove la meteora fu un vero uragano che schiantò grossi ed annosi alberi.

« Seguì la sua marcia devastatrice sopra Sabbion, Casalla e Minerbe.

« La sua ruota colpita si calcola di oltre 9 chilometri di larghezza e 16 di lunghezza, comprendente fornali ed aperte e campagne. I prodotti distrutti sono canapa, cereali ed uva. »

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere part. — 3 luglio).

Fatti di sangue. — (*Catastrofico*) — Incominciò ieri una lunga serie.

Giovedì, nella vecchia Piazza d'Armi, alcuni giovinastri di Mandrogne (sobborgo d'Alessandria) vennero in città per estrarre il numero, dopo aver bevuto oltre il necessario, se la pensero con certo Angelo Cavanna, che il avrà condotti in Alessandria sopra il suo carro ed aveva la giustissima pretesa di essere pagato del suo disturbo. Ne si accontentarono di alla ingiurie all'indirizzo del povero uomo che, in fin dei conti, domandava quello che gli era dovuto, ma lo minacciarono pure con bastoni, stanzi nell'opera coraggiosa dei parenti ed amici avvertiti che volevano ritornare nella classica terra di Mandrogne coi loro difensori della patria senza spendere il tesoro di un quattrino. Lo strano e provvidenziale consiglio di qual signori consigliò il malcapitato Cavanna a e difendersi come meglio poteva. Difatti estrasse il coltello e vibrò un potente colpo al basso ventre di certo Borgoglio Pietro, che gli era più vicino degli altri, in attitudine minacciosa. La ferita è grave e forse trarrà al sepolcro il disgraziato, che è padre di quattro figli. Il feritore è latitante.

Per l'Ospedaletto infantile. — I giornali locali registrano i nomi dei generosi cittadini che, con egregie somme, giovano all'Ospedaletto infantile. Questa nobile gara di beneficenza ha riunisce uomini di tutti i partiti, mentre assicura l'esistenza dell'ottimo istituzione, affranca in modo lodevole la bontà dei sentimenti che governano i suoi concittadini. E, poichè vi parlo dell'Ospedaletto, in omaggio al vero, voglio dirvi che il distinto signor geometra Merlo fu il primo che, con filantropia di carità, pensò all'impianto di un Ospedaletto per l'infanzia e lo raccomandò ai numerosi amici ed alle persone autorevoli e note in Alessandria per l'amore che nutrono verso gli infelici. *Ubique sum.*

Il voto dell'on. Oddone. — L'*Avvisatore* ci dice che l'on. Oddone nella seduta di martedì abbia votato coll'Opposizione contro il Ministero Depretis. Se il nostro amico rimarrà fedele al suo programma politico, avrà sempre il plauso degli elettori liberali di questo Collegio e specialmente degli Alessandrini, che gli diedero costante e cospicue prove di speciale benevolenza.

Campagna bacologica. — Quest'anno fu abbondantissimo il raccolto di bozzoli nei nostri paesi. La qualità è qui al tutta quella nostrale e verde giapponese riprodotta.

Così pure le nostre campagne promettono bene... parecchi, ben inteso, la grandine, la *peronospora* e simili malanni non ci giuochino di brutti tiri. *Quod Deus avertat.*

Elezioni amministrative. — Nel giorno 23 luglio avranno le elezioni amministrative. Per i nuovi candidati nuovo l'ing. cav. Achille Lenti, professore nel nostro Istituto tecnico. Per i consiglieri uscenti ricordi l'on. Oddone, che certamente sarà rieletto con una votazione splendidissima. Nel sobborgo di Cassinagrossa un gruppo di elettori sostiene la candidatura dell'ing. Giovanni Taverna. È un uomo onesto, liberale, capace, onorevole, al quale, con tutto il cuore, auguro una bella vittoria.

Teatri. — Stasera al Politeama la Compagnia drammatica abbinata diretta dal sig. Giuseppe Palamidessi dà la sua prima rappresentazione. La Compagnia è composta di buoni elementi artistici e di premiate dalle novità drammatiche. Quindi incontrerà, spero, il favore del pubblico.

CUNEO.

(Nostre lettere particolari — 2 luglio).

La nostre condizioni sanitarie. — (*Bollettino*) — La nostra vita cittadina non presenta alcuna anormalità degna di nota, tranne l'animazione insolita del mercato dei bozzoli, dovuta al copiosissimo raccolto dell'annata. Il numeroso concorso di forestieri, considerato sotto un altro punto di vista, attesta le ottime condizioni sanitarie in cui si trova attualmente la città, ad onta dei sospetti diffusi da taluni giornali molto corrivi a pubblicare notizie, talvolte infondate.

Si sono ce stati, è vero, parecchi casi di colera nei terrieri di Spinetta e di Borgo, ma è ormai accertato trattarsi di casi affatto speciali, e tali perciò da escludere il timore di propagazione del morbo.

Dalla relazione fatta nell'adunanza di ieri al Consiglio sanitario provinciale dalla Commissione incaricata d'in-

---

Abbassarono la testa, costernati.

Allora, spingendo Fureton per le spalle:

— La marcia! — comandò il Péroul; — seguimi quel duc, e presto!

Fureton partì subito nella direzione presa dai due operai.

— E noi, — disse il Péroul abbassando la voce, — alla Casa Nera!

E s'incamminò seguito dai tre compagni, che ebbero cura di camminare abbastanza distanti gli uni dagli altri.

Il muratore e il fabbro dovevano essere già molto lontani.

Per diminuire la distanza che lo separava ancora essi, Fureton s'era messo a correre.

Passando davanti ad una specie di alcahia fatta nel muro e nella quale stava di giorno la bottega d'un ciabattino, non vide un uomo basso di statura, appoggiato al muro, che allungava il collo, come avesse voluto scrutar nelle tenebre colle sguardo curioso.

Quando Fureton si fu allontanato correndo, l'uomo uscì dal suo nascondiglio e tese l'orecchio. Intese un nuovo rumore di passi e tornò a nascondersi.

Il Péroul e i suoi compagni passarono l'uno dopo l'altro e svoltarono all'angolo del boulevard della Chapelle.

Allora il signor Bilsche uscì definitivamente e:

— Ora — e li disse fra sè — li tengo... Saranno ben furbi se giungono ancora a sfuggirmi.

E si mise a seguirli a sua volta, mentre Fureton seguiva Patrick, che secondava la via dei Martiri, rufolando, colle mani in tasca, un'aria del suo paese.

XIV.

La casa segnata col numero 35 nella via Myrrha, alla Chapelle, è una casa di sei piani, la cui facciata senza persiane, alta e lugubre, pare soleata da grandi lagrime nere, come se la miseria che vi abita avesse voluto tracciare sui muri la sua impronta desolante.

La signora Grelicho abitava al sesto piano di quella casa, sotto al tetto di zinco, un'unica camera, agghiacciata d'inverno e d'estate ardente. Attiguo a quella camera, arredata d'un pagliericcio, d'una stufa sempre spenta, d'un tavolo e di due sedie sfondate, si trovava un piccolo camerino senza finestre, nel quale eravi un letto destinato a Giacomo Grelicho, ma raramente occupato.

Giovanna aveva salito i sei piani d'una scala dai muri neri e unti, e s'era fermata sull'ultimo pianerottolo per ripigliar fiato e cercar d'indovinare da qual parte doveva dirigere i suoi passi, perchè ad ogni angolo del pianerottolo s'apriva un corridoio stretto e oscuro. Fortunatamente una donna che saliva dietro a lei tenendo un bimbo per mano e portando in testa un gran pacco di panni lavati e ancora gocciolanti, la tolse d'imbarazzo indicandole, in fondo ad uno di quei corridoi, a destra, l'uscio della camera abitata dalla signora Grelicho.

Giovanna picchiò a quella porta. La vecchia venne ad aprirle

Dacchè aveva posto piede in quella casa, Giovanna sentiva in sè un doloroso stringimento di cuore.

Su per le scale le erano passato dappresso donne livide e scarmigliate e bambini coperti di laridi cenci; dietro a tutti quegli esseri, dai quali non usciva il sfono d'una canzone, nè uno scoppio di riso, ella aveva indovinato la miseria profonda, la miseria senza speranza.

Quell'impressione dolorosa s'accrebbe ancora quando entrò nella soffitta in cui la vedova Grelicho stava morendo lentamente di fame. Giovanna si domandò se era possibile che esistessero creature umane tanto infelici.

Il pagliericcio che serviva il letto alla povera donna era appena nascosto da una coperta in lana tutta bucata; nessun lenzuolo; l'unico guanciale che le era rimasto alla lo aveva messo sul letto del figlio per ladurlo a venire a dormire qualche volta a casa.

I muri erano letteralmente nudi. Una marmitta senza manico componeva tutta la batteria di cucina. La stufa era spenta. Vedendo entrare Giovanna, bellissima nella sua toletta nera, la vedova Grelicho indietreggiò sorpresa e confusa, guardando quell'attraente profilo di vergine, dall'espressione dolce e malinconica, e le domandò

— A che devo, signorina, l'onore della vostra visita?

(Continua).

95

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 5 luglio

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 2 luglio 1886.* — Presidenza Gibelli.

Il socio *Regnoli* presenta a nome del dottor Salsini, assistente del prof. Albertotti di Modena, delle esperienze dalle quali risulta che l'azione della eserina sull'accomodamento è di breve durata (2 min. e 2 1/2), la quale non può essere accresciuta da un'applicazione più prolungata del collirio. La midriasi si manifesta più lentamente e dura molto più a lungo delle mutazioni di accomodamento. Il campo visivo apparisce più allargato, specialmente in alto ed in basso, probabilmente pel maggiore allargamento delle palpebre.

Il dottor *Capomile* presenta un catetere da lui stesso ideato e costruito dal Bertinaria di Torino, nel quale si avrebbe mezzo di ottenere con sicurezza la disinfezione completa, essendo divisi longitudinalmente in modo da poterni rinnire in modo perfetto.

Il prof. *Bozzolo* riferisce intorno ad esperienze fatte nel laboratorio della sua clinica dai dottori Silva e Tosinari sulla terapia nel periodo iniziale e del periodo asfittico del colera. Nel periodo iniziale si dimostrarono utili l'acetc, l'acqua solfocarbonata e la saccarina; tutti gli animali trattati con questo sostanze guarirono. Nel periodo asfittico si dimostrò utile la piridina, la quale nel coniglio rende più alto l'equivalente alcalino del sangue, e nell'uomo nicalizza le urine. Gli animali trattati colla piridina vissero fino a 40 ore. In uno degli animali operato e guarito l'attacco si ripetè in seguito a nuova inoculazione. Bozzolo propone poi la piridina nella cura della tubercolosi.

Il socio prof. *Foà*, a nome proprio e del dottor *Guido Bordoni-Uffreduzzi*, comunica ulteriori osser-

---

Durante la causa dell'epidemia nelle regioni anzidette, risultò osservi assolutamente esclusa l'influenza delle acque provenienti dalla cartiera Pirinoli, nella quale si erano lesmate fantastiche descrizioni come di un centro d'infezione, ed essersi anche uso devorat l'epidemia essenzialmente attribuire alle cause accennatevi nell'ultima mia, cioè a disordini dietetici, ad imperfetta alimentazione, a mancanza di pulizia, e a pratiche all'uso dell'acqua dei canali scoperti, inquinati dalle deiezioni e dalle lavature delle abitazioni italiane.

Fra i provvedimenti presi onde ovviare, per quanto possibile, a quest'ultimo inconveniente è degno di particolare menzione quello tendente alla costruzione di pozzi artesiani, vivamente in esso al Consiglio propugnato dagli ingegneri Armand e Sorli.

All'uopo venne la prova e sicura situazione del progetto, l'ing. Solari ha presentato un ordine del giorno per raccomandare al Governo la sollecita concessione per l'impianto di pozzi. Venne quindi nominata una Commissione per istudiare la importante questione ed avviarla ad un pratico risultato.

Elezioni amministrative. — Pochi giorni ci separano dalle elezioni amministrative, fissate per l'11 corr., ma, come al solito, i poco ci elettori dormono della grossa. Una eccezione però l'hanno fatta i componenti la Società artistica detta di San Luca che, radunatisi domenica scorsa per trattare di varie questioni fra cui quella del Concorso regionale bandito pel 1888, non poterono dimenticare che l'anno in cui una Esposizione speciale a Cuneo, concretata poi nel Concorso regionale, è partita da un suo membro, l'egregio Modesto Solari, il quale no sarebbe indubbiamente un valido cooperatore in seno alla civica amministrazione, deliberò di appoggiarne la candidatura a consigliere comunale.

L'urna durante domenica, col solenne loro responso, la prova più eloquente del favore con cui sarà stata accolta la proposta della Società di San Luca.

In pubbliche amministrazioni devono ritenersi onorate di avere nel loro seno uomini che, come il cav. Solari, ad ingegno, dottrina e pratica amministrativa accoppiano ottimo cuore, sentimenti gentili ed affetto sincero al proprio paese. Ben lo sa la provincia di Cuneo, che da parecchi anni lo ha a capo degl'istituti dal suo ufficio tecnico.

ASTI.

Mario Leoni al Circolo degli Amici. — In occasione della sua venuta in Asti per la rappresentazione del proprio suo lavoro *I miei ricordi*, il signor Mario Leoni ebbe, nella sera dello scorso lunedì, una gentile accoglienza al Circolo degli Amici.

Prima di accomiatarsi dai cortesi suoi capiti, il signor Mario Leoni volle ad essi manifestare la sua grande soddisfazione e ringraziarli per la gentile ed architettata accoglienza avuta, regalando alcuni versi, che dedicò alla Società che lo volle festeggiare.

ROCCHETTA TANARO.

(Nostre lettere part. — 3 luglio).

I mali delle intemperie. — Colera, inondazioni, grandine, ecco i magnifici regali che abbonda quest'anno il nostro povero Comune. Lungo sarebbe parlare del primo perchè tutti sanno lo sgomento che mette nelle popolazioni, ma siccome da parecchie settimane pure da noi comincia, così lo rassicureremo tranquillo.

Essendo tutto il paese allegro per la scomparsa di questo morbo, celebravano pomposamente la festa di San Pietro, allorchè questa sera, verso le 2 e mezzo di sera pensò di aprirsi le porte del cielo. Ce lo aperse talmente che allagò tutte le vie del paese e tutte le campagne, devastando i grani, le melighe, con il sobborgo di San Rocco, che è il più basso del paese, ebbe la peggio. Tutte le case furono allagate, un'infinità di bestiame maggiore nelle cantine i miei vendono coprovoli e il vino sparso. L'acqua arrivò all'altezza di più d'un metro. E come se questo non bastasse, ecco sopraggiungere uno stupendo nembo, il quale schiantò grossissime piante e abbattè molti tetti. Indi fece seguito la grandine, la quale non solamente abbattè in uno ed il foglione, ma guastò le viti per gli anni venturi. Il paese è nella più squallida miseria. Indispensabili sono i soccorsi, poichè moltissime famiglie sono senza tetto. Opera veramente indovuta sarebbe se la Provinciale istituisse la strada provinciale da Asoone a Nizza, ecomperebbe così questa infinità di contadini, i quali sono sul lastrico e che per mancanza di l

varioni fatto sul meningococco. Ottennero così la 55ª generazione mediante trapianti quotidiani, e la trovarono tuttora virulenta. Hanno inoltre sperimentati altri due metodi mediante i quali preventivo pneumococco di Fränkel attenuato, che è identico al loro meningococco.

Il dott. *Lampugnani* riferisce sopra un caso di piedi vero-equini da lui operato, mediante l'estirpazione totale del astragalo bilaterale.

Il dott. *E. Albini* comunica uno dei risultati delle sue esperienze sulla permeabilità periferica della retina nella visione indiretta delle forme e dei colori.

Il dottor *Motta* riferisce, d'accordo col socio *Morgary*, su di una semplificazione mediante l'applicazione del feltro perplastico nella cura meccanica ortopedica della lussazione congenita dell'anca.

Il socio *Ferraris* comunica una nuova delle studente Giordano su ulteriori ricerche fatte nel suo laboratorio intorno al colera, instituite sopra un suo particolar metodo per l'introduzione delle sostanze antisettiche nel tubo intestinale col mezzo della sonda gastrica.

Il segretario generale: L. Pagliani.

★ **Arena Torinese.** — A questo teatro continua la buona accoglienza all'ottima Compagnia drammatica diretta dal valente artista Serafini.

Anche ieri sera il pubblico numerosissimo applaudì vivamente la replica dell'*Dionisia*, che viene rappresentata assai bene da tutti indistintamente gli attori che vi prendono parte.

È una fortuna che nel nostro teatro popolare deve non si soffre il caldo vi agisce una buona Compagnia di prosa con un repertorio svelto e variato. Infatti dopo *Dionisia*, drammone a tinte forti, si passa stasera al soggetto gentile: *Nel campo*, di Avitabile, alla commedia: *La Ammoggiante*, che rifà il buon sangue e il buon umore, ed alla farsa, vecchia ma bella, *Adamo ed Eva ai bagni di Mo. tecatini*.

★ **Teatri di Napoli.** — Ci scrive da Napoli il nostro corrispondente (*N. N.*) in data del 3 corrente:

« Chiuso il San Carlo finita la grande stagione, partita dal Sannazaro la Compagnia Ferravilla che ha attirato moltissimo pubblico, la gente che ha sera, con questi conti ai cambiamenti atmosferici, non vuol starsene in casa e bisogna un raffreddore asciutto un cattivo pezzo di musica nella Vita Nazionale, affittano ai teatri secondari e quindi si vegetano popolarissimi il Nuovo, il Mercadante ed il Fondo. Gli impresari visitati onorati di un concorso non aspettato, danno prova di buona volontà nel mettere ad apertili nuovi, e quindi il Fondo ci è avuto il *Gran Mogol*, operetta di Audran, che non è piaciuta gran fatto, malgrado le 700 e più rappresentazioni che di seguito se ne fecero a Parigi, forse per la mossa in iscena. Al Rossini la Compagnia napoletana ha dato una nuova commedia in dialetto dello Scarpetta, intitolata: *Una sopressata di 700 Lire*, che ha avuto un gran successo di ilarità, ed al Nuovo si è rappresentato il *Frà Diavolo*, di Auber, con assai molto debbio a causa della interpretazione più cattiva che buona. Nessuno nega come il *Frà Diavolo* vada fra i gioielli della musica comica, ma è anche innegabile che dev'essere interpretato benissimo per raggiungere quel posto cui ha diritto; invece, affidata ad artisti scadenti o novizi, viene a mancare quell'insieme del quale ha tanto e tanto bisogno.

« L'impresario sig. Laudi ha offerti crediti per non servire il pubblico, ma ha il torto di voler spogliare musicale che vanno bene in teatri più vasti e dove il palcoscenico si presta a tutti le esigenze del libretto ed anche delle voci; ma non è il Nuovo. Le musiche semplici del repertorio italiano e le operette francesi vi stanno a posto; ma subito che si esce da questo, il vuoto stesso del teatro non si perde, e quindi o insuccessi o successi falsi peggiori dei primi. »

★ **La malattia di Liszt.** — Secondo ultime notizie, Liszt trovasi a Weimar in perfetta salute. Esse smentite le voci corse ch'egli si trovasse in pericolo di vita; sofferì un'infiammazione agli occhi, ora affatto cessata.

Meglio così!

✱ **Biblioteca civica.** — Ecco statistici del mese di giugno 1885.

Nel corso del mese vi furono 27 sedute con 1447 lettori. Le domande sono ripartite nel seguente modo:

Agronomia, 3; Arti del disegno, 145; Architettura, 106; Chimica, 108; Economia politica, 39; Economia domestica, 7; Enciclopedia, 291; Filosofia, 78; Fisica 149; Giurisprudenza, 193; Letteratura, 272; Linguistica, 18; Matematica pura, 90; Matematica applicata, 45; Ingegneria, 104; Medicina, 63; Morale, 5; Scienze mediche, 105; Scienze naturali, 138; Scienze sacre, 7; Tecnologia, 58; Miscellanei, 195; Storia e geografia, 666.

In questo mese si ebbe un aumento di 274 lettori sul corrispondente mese dell'anno 1883.

CRONACA

Lunedì, 5 luglio

I barcaiuoli torinesi e la loro bandiera.

I barcaiuoli e renaiuoli torinesi, riuniti in Società di Mutuo Soccorso, inaugurarono ieri la loro bandiera (lavoro assai lodato della vedova Piovano) con una festa che rimarrà indimenticabile.

Riescute cordialmente alla sede del Sodalizio, nella via Monciaini, n. 45, le rappresentanze delle Società fra Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo, Impiegati secondari della R. Università, Arsenali della R. fabbrica d'armi, Unione artisti ed industriali, Pozzo di Strada e Campidoglio, e Archimede, Fabbri-ferrai, Novella, Operai marmisti, Lavoranti in pietre e marmi, i barcaiuoli e renaiuoli, seguiti dai confratelli in lavoro, si recarono colla presidenza al Municipio, dove presentarono all'assessore cav. S. Cassana un bellissimo mazzo di fiori.

Il cav. Cassana ringraziò a nome del sindaco del gentile pensiero, augurando alla Società un prospero avvenire.

Dal Municipio si passò alla Prefettura, in piazza Castello. Quivi i barcaiuoli e le altre rappresentanze ebbero parole d'incoraggiamento dal cav. Puglisi, dopo di che il corteo, preceduto dalla musica del Regio Parco diretta dal M° Cavallazzi, scese per il lungo Po, dove erano bandite le regate.

Questo elbro luogo al tocco e rincalzone degno dei bravi figli del grande e vecchio Eridano.

Vi assistevano l'on. Pasquali, il barone Cavalchini di San Severino, la Stampa, le rappresentanze operaie ed alcune gentili signore, i quali tutti presero imbarco sull'*Angelo Brofferio*, del signor Quaglietti, un vaporino fatto a bella posta per simili solennità, e sul quale, malgrado i raggi ardenti del sole, si godeva un fresco delizioso.

A proposito dell'*Angelo Brofferio*, abbiamo sentito parlare da molti di un progetto di navigazione che sarebbe di grande giovamento per il nostro commercio. Il signor Quaglietti avrebbe in animo di spingere il suo vaporino fino a Carignano ed a Carmagnola, trasportando in questi paesi ed in quegli altri che si trovano sulla linea merci e viaggiatori a modicissimo prezzo.

Per ora non si mostra che di un progetto, ma noi ci auguriamo che esso abbia presto ad effettuarsi, malgrado alcune difficoltà inerenti per un tratto d'acqua che impedisce all'*Angelo Brofferio* di salire ed in certo punto la corrente.

Torniamo alle regate.

Malgrado l'ora poco favorita e malgrado il caldo soffocante, esse chiamarono un discreto concorso di pubblico sulle due rive del fiume.

Presenziavano pure parecchi soci delle varie Società di canottieri.

Alla prima regata con barche alla veneziana premiate parte sedici barcaiuoli in quattro barche, ognuna delle quali aveva quattro rematori con un distintivo speciale.

Le quadriglie erano così disposte:

1ª Boba Eusebio, Boba Luigi, Gabutti Giacomo, Bertea Matteo (sciarpa verde).

2ª Verra Francesco, Beltramo Agostino, Beltramo Giacomo, Gamanetti Antonio (sciarpa rossa).

3ª Casalegno Giovanni, Uberia Angelo, Valgiola Antonio, Peracchio Giuseppe (sciarpa gialla).

4ª Galantti Giovanni, Forgia Antonio, Giolito Pelagio, Musso Andrea (sciarpa blu).

Punto di partenza: lo stabilimento Diatto.

Appena l'avv. Marchetti, della Società Reidano, diede il segnale convenuto, le quattro barche si mossero sulle placide onde, e dopo aver percorso un buon tratto, cioè fino in fondo alla spiaggia che costeggia il castello del Valentino, e ritorno indietro a vela a gran forza verso la festa, verso il punto donde erano partite.

Quanti cuori battevano in quel momento di lotta! Dalle due sponde i parenti ed amici dei rematori incoraggivano or questo or quello ad andare avanti.

— *Forza Giovanni!*

— *Date sotto Luisin!*

— *Avanti Toni!*

Ma ecco che le barche, che prima erano in fila, ora si sparpagliano. Quelli della quadriglia blu acquistano acqua; il ragnone a breve spazio quelli della sciarpa verde...

— *Forza Giaco!*

— Avanti! avanti! ed i blu si avvantaggiano sempre... Si sente un colpo di mortaretto...

La vittoria ha arriso ai rematori dalla sciarpa blu, i quali arrivano primi alla meta, salutati da un caloroso battimano.

Vengono immediatamente dopo i barcaiuoli col distintivo verde, poi i gialli ed i rossi.

— Musica! — si grida. Il maestro Cavallazzi alza le braccia ed il Regio Parco suona in onore dei vincitori.

Seconda gara. Sandalini. Vi prendono parte i barcaiuoli Bobo Luigi, della quadriglia verde; Beltramo Agostino, della rossa; Valgiola Antonio, della blu, e Casalegno Giovanni, della gialla.

Un colpo di mortaretto dà il segnale della partenza. I quattro barcaiuoli guizzano come pesci sulle acque e tenendo lo stesso itinerario delle barche, si avvicinano alla meta.

Giunge prima il giovane Bobo Luigi, che diede prova di una gran forza di muscoli; poi Beltramo, anch'egli buon rematore, ed a breve distanza gli altri due.

I vincitori sono accolti da applausi e poi, con gli altri delle regate veneziane, vanno a prendere la bandiera d'onore offerta loro dai canottieri.

Alle 2 1/2 il vaporino trasporta coloro che rappresentano ed invitati al *Ristorante del Pressoir-nou*, dove ha luogo il banchetto, allestito magnificamente dai proprietari signori Baldi, Maina e Comp., sul bel mezzo del pergolato in riva al fiume.

L'appetito serve a meraviglia, e si mangia e si beve allegramente.

Alle frutta sorge il signor Giulitto, il quale indirizza parole di ringraziamento agli invitati ed all'onorevole Pasquali, il quale accettò di essere padrino della bandiera.

Raccomanda ai soci di occuparsi del bene del Sodalizio e dell'educazione delle proprie famiglie, incaricando l'avv. Poddighe di leggere alcune parole da lui scritte per la circostanza.

L'avvocato Poddighe, lieto dell'incarico ricevuto, legge il discorso del presidente dei barcaiuoli, facendolo precedere e seguire da gentili parole.

L'on. Pasquali ringrazia il presidente delle cortesi espressioni rivolt gli, e poi, ricordando i barcaiuoli e renaiuoli del natio loco (Piacenza), fa una gentile allusione ai barcaiuoli e renaiuoli torinesi. Come padrino della bandiera poi è oltremodo lieto che il nuovo vessillo venga affidato alle cure di tanti bravi lavoratori, i quali mantengano alto il nome della loro Società ed il prestigio italiano.

Rammenta le parole del presidente: « Educate la mente ed il cuore, » e vedendo l'assessore Cassana presso la tavola d'onore, saluta il degno rappresentante del sindaco come funzionario e come uomo.

Il cav. Cassana ringrazia a nome del Municipio e porge al deputato di Piacenza e consigliere comunale di Torino. Chiude con un brindisi ai barcaiuoli, alle donne italiane ed alla Lucia Perrano, decorata di tre medaglie al valore.

Il signor Turin, presidente della Società impiegati secondari dell'Università, rivolge parole gentili alla Stampa, al presidente della Società, poi brinda all'Italia, al Re, all'Esercito, ed accenna ai doveri ed ai diritti degli operai.

Il rappresentante della Società marmisti ringrazia dell'invito e fa un brindisi ai signori Baldi, Maina e Comp., proprietari del ristorante.

Il dottor cav. Camusso pronuncia anch'egli alcune parole, e l'adunanza viene sciolta... per ricadere di nuovo fuori del *Passatempo*, dove, rimessasi in marcia, si reca a visitare una delle Società di canottieri.

Lo Stampa e l'on. Pasquali invece, fatti salire sopra un'agile barchetta del signor Autino, sono condotti alla Società *Cerea*, dove sono ricevuti splendidamente da quegli egregi e simpatici signori i quali usano agli ospiti ogni sorta di cortesia.

Grazie ai bidì e gentili canottieri del Po e grazie ai barcaiuoli e renaiuoli, che si fecero larghi di tante cortesie!

Il principe Amedeo è arrivato ieri mattina a Torino, reduce dalla Spezia.

Eliana. — *Eliana*, la protagonista di uno dei romanzi nostri d'appendice, si eclissa per oggi di fronte all'abbondanza di materia.

Domani la rivedremo ancora ai nostri lettori.

Ospedale Maria Vittoria. — Questo elenco sottoscrizioni dei soci effettivi che si obbligano di versare lire 10 mensili per cinque anni consecutivi o lire 50 in una sol volta.

Ettore Marzinotti, lire 10 - Monta cav. Giovanni, 10 - Giuseppe Monta, studente, 10 - Edoardo Monta, 10 - A. Luscher Turin, 10 - Laura Monta Bionda, 10 - Emanuela Bionda Pra', 10 - Maria Clotilde Gamerra, 10 - Carolina Antonietta Pogliani, 10 - Raffaele Ottolenghi Lebis, 10 - Emilia Puglia e Lebis, 10 - Bettina Sacerdote Ottolenghi, 10 - Clotilde Rey, 50 - Eugenia Rey, 50 - Anna Rosa Maurizio Perratone, 50 - Candida Mo Maurizio, 50 - Sacerdote Lazzaro, 10 - Vincenzo Maraglia, 50 - Maria Maraglia De Nicola, 50 - Eva Calvano Rosello, 50 - Filippina Petiti Gabriele, 10 - Franc. Pautrier, 10 - Mario Pautrier, 10 - Clara Gonetti ved. Perro, 10 - Annetta Pagani Rossetti, 10 - Ida in Costantino, 10 - Teresa Petrone Carolin, 10 - Rey Sofia, 10 - Cristina Nicoli Sola, 10 - Rosetta Poma Ponzo, 20 - Margherita Maria Poma, 50 - Elisa Bergogna Poma, 10 - Elisa Schiapparelli Perro, 10 - Guido Poma, 50 - Rossi Domenico, avvocato, 10 - Palmira Rossi Formento, 10 - Elisa Cocito Vivaldi, 50 - Romana Fusero, 10 - Luisa Benvenuto Vitale, 10 - Felicita Maria Olivero, 10 - Adelaide Fabiani Fasoli, 10 - Contessa Adele Cardenas Sommariva, 10 - Emilia Meneghin, 10 - Giuseppe Isnardani, 50.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Banca Credito Torinese, via Maria Vittoria, n. 10, e presso i fratelli Roy, piazza Castello.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società fra sott'ufficiali caporali e soldati in congedo. — Si avvertono i soci che la sede sarà sospesa nei mesi di luglio, agosto e settembre, avendo luogo una sola seduta mensile nel secondo mercoledì d'ogni mese, e che la seduta del 14 corrente avrà straordinaria.

Oggetti in consegna al Municipio. — Trovati in consegna presso l'ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti: Un portafogli e due portamonete contenenti alcune lire — Una catenella d'oro — Un paraplogia — Un ciondolo da orologio — Un orecchino d'oro — Un bastone — Un formaglio d'oro — Una borsa-cartella di pelle nera — Un soprabito — Un fazzoletto di seta ed un'obbligazione della Città di Napoli.

Due cadute. — Una giovanetta d'anni 15, per nome Bigiati Margherita, di condizione sarta, passando ieri sulla via delle Finanze, inciampò e cadde al suolo dislogandosi il piede sinistro. Una guardia urbana, con vettura pubblica, fece trasportare la poveretta all'Ospedale Mauriziano la via Basilica e poi l'accompagnò a casa in via Porta Palatina.

— Verso le 3 pom., nella via Santa Teresa, il cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 339 urtò e gettò a terra certa Nigra Domenica, d'anni 20, senza produrle male alcuno. La signora rialzò la Nigra e l'accompagnò alla farmacia Turisco, dove le fu somministrato un cordiale.

Rapina. — Verso le 12 della scorsa notte, in via Mazzini, certo V. Pietro, cameriere al *Caffè della Meridiana*, venne derubato da ignoti individui dell'orologio d'argento del valore di lire 30. I ladroncelli, compiuta l'impresa, si allontanarono colla fuga.

Lo gonfia dei ladri. — Nella notte dal 4 al 5 corrente, ignoti ladri penetrati, mediante scalmento, nell'ufficio di rappresentanza in genere di ghisa ed ottone, tenuto dal signor Agostini Francesco al primo piano della casa n. 3 sulla piazzetta Emilia Teresa, si appropriarono L. 50 in danaro ed una rivoltella che trovavasi chiusa in un cassetto dello scrittoio.

Poco dopo gli agenti di P. S. riuscirono ad arrestare l'autore del furto, certo F., individuo pregiudicato.

— Ad imprecisata ora della notte dal 3 al 4 corrente, altri ignoti, mediante scalpello, fecero un foro in un muro della larghezza di 10 centimetri, allo scopo di introdursi nei locali che servono d'ufficio all'impresa Isaelli Boggio, sul corso Re Umberto, n. 55.

Fare però che sul più bello siano stati disturbati, perchè abbandonarono l'impresa.

All'Ospedale. — All'Ospedale di San Giovanni andarono a farsi medicare leggere ferite, che dichiararono avere riportate in risa, certi P. Antonio, d'anni 22 (ferita leggera al capo prodotta con bastone); P. Luigi, d'anni 23 (ferita d'arma da taglio al ventre sanabile in pochi giorni); G. Enrico, d'anni 19 (ferita di bastone alla testa guaribile in giorni 5).

Al Lisa, d'anni 19, fu pure riferito al suo stesso Ospedale per ferita grave di bastone al capo ed altra pure grave di coltello alla coscia destra.

Urto e rissa. — All'angolo della via Roma e Piazza S. Carlo, si urtarono violentemente i cavalli attaccati all'omnibus n. 2 della Società Piemontese e quello della vettura pubblica n. 438. Quest'ultimo cadde a terra, senza però riportare male alcuno. Per questo fatto i due cocchieri vennero fra di loro a vivaci rimbrotti e fu d'uopo l'intervento di una guardia urbana e due di P. S. per richiamare all'ordine i due automedonti ed indurli a procedere il loro cammino.

Una donna che batte un uomo. — Ieri, verso le 2 pom., nel terzo cortile della casa n. 34 di via Mazzini vennero a diverbio, per antichi rancori, certi S. Gaetano, d'anni 48, e C. Carolina, d'anni 50, tutti abitanti. La C., mossa di un momento, ne menò due colpi alla testa del suo avversario, producendogli due leggere ferite; indi si ritirò nella propria camera. Il ferito fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in quattro giorni.

Un colpo di pietra. — Ieri, sul far della notte, certo L. Angelo, da Torino, litografo, mentre dalla barriera di Milano faceva ritorno a casa vasca, da ignoto individuo, colpito con una pietra al capo, che gli produsse una ferita guaribile in dieci giorni.

Venne accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni da un brigadiere delle guardie daziarie.

Arrestati. Due individui autori di furto, altri quattro per lite accesa, ed un ubbriacone sospetto, sono stati arrestati, e due legati dalla casa pretoria.

ESTERO

LETTERE FRANCESI.

Movimento parigino — L'incidente Sansier-Boulanger — Il nuovo Circolo Militare della piazza dell'Opera — Il matrimonio del duca di Morny — La condanna del notaio Béziers.

Parigi, 2 luglio.

(R. R.) — L'incidente Sansier-Boulanger, di cui vi ho incidentalmente per telegrafo, che è oggi completamente esaurito, ha procurato al generale Boulanger molte seccature.

I giornali clericali ed i repubblicani opportunisti fanno ogni giorno carica a fondo contro il « *Général citoyen*, » come chiamano il ministro della guerra.

Essi rimproverano al generale Boulanger il fare troppi viaggi-*réclame*, di pronunciare troppi discorsi, insomma di cercare troppa popolarità. *La République Française*, il *Paris*, la *Petite République* dirigono articoli sanguinosi contro il povero ministro.

Ammettiamo, diceva Rane in un suo articolo d'oggi, che il ministro della guerra sia un buon repubblicano; ma egli è stato altrettanto buon imperialista, buon orleanista e buon cattolico prima di essere libero pensatore. E poi i ministri della guerra dubbiosi astenersi dal fare della politica e curarsi soltanto degli affari militari.

Rane consiglia al ministro di calmare il suo troppo zelo se non vuole andare incontro ad amari disinganni, ma l'ultima frase dell'articolo è assolutamente chiara ed esplicita: « Il partito repubblicano tutto intiero, senza distinzione di categorie, non accetterà mai un generale né come presidente del Consiglio, né come presidente della Repubblica — *Jamais!* (ecco una riproduzione del celebre *jamais* di Rouher). Che le persone interessate se lo tengano per detto. »

Questo periodo deve dare a riflettere al generale Boulanger se, come dicono le cattive lingue — ciò che io non credo — egli cerca la popolarità al solo scopo di preparare il terreno per la sua futura presidenza della Repubblica.

In quanto all'incidente Sansier-Boulanger tutto pare accomodato, avendo il Consiglio dei ministri pregato il governatore militare di Parigi a voler ritirare la sua dimissione. Si sa oggi per certo che il generale Saussier l'ha ritirata.

∴

Ieri sera ha avuto luogo l'inaugurazione del grande Circolo Militare delle armate di terra e di mare. Intervennero i ministri della guerra e della marina, parecchi diplomatici fra cui il generale Menabrea, e le solite rappresentanze, compresa la Stampa. Il Circolo occupa tutto lo stabile dov'era prima il *Splendide Hôtel*, sulla piazza dell'Opéra, fra la rue de la Paix e l'avenue de l'Opéra, in pieno cuore di Parigi.

Malgrado che tutti gli ufficiali della guarnigione di Parigi ne siano membri obbligatori, credo sarà difficile che il nuovo Circolo possa vivere lungo tempo, finanziariamente parlando.

Esso ha già un debito di 600,000 franchi verso la Cassa dei depositi e prestiti, rimborsabili in 14 anni; ha dovuto pagare al proprietario dell'*Albergo* 900,000 franchi di uscita, ed ha inoltre 140,000 franchi annui di pigione, — dev'essere la pigione più cara di tutta Parigi, e probabilmente del mondo intiero! — Ora gli introiti sono fissati in ragione di 5 franchi al mese per gli ufficiali generali, 3 per gli ufficiali superiori, e 2 per gli altri.

Il Circolo possiede, ai piani superiori, 80 camere che mette a disposizione degli ufficiali di passaggio, a ragione di 4 franchi al giorno. Quante di queste camere saranno occupate? Ammettendo pure che i membri del nuovo Circolo possano essere al massimo 6000, non è facile persuadersi che colla tenue tassa mensile pagata si possa giungere a coprire le spese. Spero e mi auguro di essere cattivo profeta, ma disgraziatamente l'aritmetica è inesorabile. Chi fu vivere i Circoli a Parigi è la *cagnotte*, cioè il provento dei giuochi d'azzardo e soprattutto del *baccarat*, e al Circolo Militare i giuochi d'azzardo, come è del resto logico e naturale, non sono permessi. Temo dunque che il nuovo Circolo dovrà, per vivere, essere sovvenzionato dai fondi segreti del Ministero della guerra; l'idea del Circolo è certo buona, ma si sarebbe potuto sceglierne un locale un po' meno centrale e con un fitto inferiore a 140,000 franchi. E oggi a Parigi, come tutti sanno, vi sono circa 70,000 appartamenti da affittare; non si aveva dunque che l'imbarazzo della scelta.

∴

L'altro avvenimento del giorno è il matrimonio del duca di Morny con madamigella Guzman Blanca, figlia del generale della Venezuela, che è stato celebrato ieri nella chiesa *fashionable* della Maddalena.

Il giovane duca, che ha condotto finora una vita alquanto scioperata, ha pensato che era tempo di *faire une fin*; questa *fin* è buona, poichè la sposa è bella e soprattutto molto milionaria. Si dice che il generale Guzman abbia messo, al di fuori ben inteso della dote, un milioncino nella *corbeille* della sposa per le spese d'impianto della casa della giovane coppia!

Le nozze furono celebrate con una pompa eccezionale, e la chiesa era zeppa di tutta la *high-life* parigina ed americana. Del resto, il generale Guzman ha ancora un bello stock di figlie da maritare, e pare abbia fatto voto di non tornare al Venezuela prima d'averle tutte accasate. Si dice che la signorina Mercedes Guzman, sorella della nuova duchessa di Morny, sposi il conte Gioachino Murat, pronipote del re di Napoli.

∴

Finisco con la condanna di sensation del notaio Béziers a 15 anni di lavori forzati per 6 falsi in scrittura e 50 abusi di fiducia! Totale del passivo 1,636,110 fr. e 8 cent.; bella quegli 8 centesimi!

Erano citati 105 testimoni; fra questi il visconte di Tredern perdè 105,000 fr.; un certo Hersent sette in una fortuna: 315,000 fr.; la contessa di Champagny 500,000 fr. All'udienza era un pianto generale delle vittime e un mormorio di elogio del pubblico contro il falsario.

Dal processo risulta che il notaio Béziers aveva spese somme enormi, acquistando fra le altre cose, a carissimo prezzo, molti specchi antichi fatti venire da Venezia ed un gran numero di quadri ed oggetti d'arte comperati in Italia.

NOTE TRIESTINE.

I deputati del petrolio — Il colera — Un uragano.

1° luglio.

(X.) — L'eroe del giorno è il deputato cav. Vercelli. Questo signore, che occupa anche il posto di vice-presidente della Camera di commercio, venne mandato dagli elettori al Parlamento austriaco per tutelare gl'interessi del commercio triestino. Ebbene, lo crederesto? Nell'importante e vitale questione del petrolio, in cui si trattava o di favorire, oppure di distruggere il commercio del petrolio nel nostro emporio commerciale, il cav. Vercelli, pur d'ingraziarsi l'attuale Ministero, che probabilmente lo ricambierà col titolo di *barone*, ha votato contro gl'interessi della città nostra. Ciò è semplicemente enorme!

Degli altri tre deputati di Trieste, il cav. Burgstaller votò contro il Governo, e fece bene; il cav. Lazzatto, soprannominato il *Lizi nudri*, si fece credere ammalato per non votare nè pro, nè contro. Tutti però sapevano che stava benissimo; e finalmente lo avevo Nalatogi, che si prestò e di commercio con cui poco mulla, come il suo voto col Governo.

Ove si voglia considerare che in quell'importante questione economica il Governo vinse con soli quattro voti di maggioranza, si vedrà di leggeri che se i tre deputati triestini, amichi del Governo, votarono coll'Opposizione, la legge sarebbe caduta e ogni danno allontanato.

Non c'è che dire: Trieste è bene rappresentata al Consiglio dell'Impero. Il buon giuoco questa volta l'ha il partito liberale, il quale, a motivo dell'assurda legge elettorale che il Governo mai volle modificare, non volle mai sapere di partecipare alla lotta per le elezioni politiche dirette. I conservativi, a proposito delle ultime elezioni, dissero che saranno la grande di difendere gl'interessi di Trieste e Vienna anche senza il concorso dei liberali... Eccone ora il risultato!

∴

Nelle ultime 48 ore vennero denunziati due nuovi casi di colera, entrambi con esito letale. Finora dallo scoppiare del morbo non s'ebbero che otto casi, tutti con esito letale. Come vedete, non c'è da allarmarsi. Otto casi in un lungo mese per una popolazione di 150,000 abitanti è ben poca cosa. Difatti, la cittadinanza non è punto impressionata e ce lo prova la folla che accorre ogni sera al Politeama ed ai Giardini, ove c'è concerto musicale, nonchè la splendida rinascita delle feste date dall'Unione Ginnastica e dalla Società del Tiro al bersaglio.

Una curiosa osservazione venne fatta negli ultimi cinque casi di colera. Tutti gli ammalati avevano bevuto acqua di mare... Se il terribile microbo dovesse proprio nascondersi nelle acque onde del nostro Adriatico, la stagione dei bagni sarebbe seriamente compromessa.

Alla scienza medica spetta ora l'ultima parola.

∴

Ieri, verso le ore 6, scoppiò un tremendo uragano che si tramutò poi in nubifragio. La parte bassa della città venne inondata. Il mare dilagò le rive e in piazza Giuseppina s'ora servilo di barchette. I danni sono rilevanti. L'acqua penetrò nei principali negozi del Corso, della Piazza Nuova e della Barriera Vecchia. I torrenti di San Giovanni e Roszol rapirono gli argini, inondando le campagne. Dalle colline di Guardiella, del Castello e del Cappuccini l'acqua veniva giù come torrenti. Un fulmine danneggiò un bastimento. Un altro venne gittato contro la diga dall'impeto delle onde e il naufragio sarebbe stato certo senza il pronto soccorso di otto intrepidi marinai.

Alle ore 8 cessò la violenza della pioggia, ma le strade principali rimasero impraticabili due a tarda notte. Si dovette improvvisare un servizio straordinario di carrette a mano e di ponti di legno.

Anche i giardini pubblici e la villa della stazione subirono danni non indifferenti dalla violenza delle acque.

I pirocefi di salvataggio del Governo marittimo tennero i fuochi accesi tutta la notte.

Da molti anni non si ricorda un uragano simile a quello di ieri. Oggi risplende il sole e fa caldo.

TELEGRAMMI ESTERI

Parigi, 3 (Ag. Stef.). — Secondo il *Paris*, un disi torpediniere francesi, attraversando l'Atlantico, sono state sorprese da una violenta burrasca; otto sarebbero completamente perite. Attendonsi notizie autentiche.

Camera. — Aube, conosciuta la notizia pubblicata dal *Paris* circa la perdita di otto torpediniere, è venuto alla Camera a smentire il fatto. Rispondendo ad una interrogazione di Cornelle, dichiara che tutte le torpediniere che erano nell'Atlantico raggiunsero la squadra del Mediterraneo. La notizia è assolutamente falsa. Deplora che il giornale abbia pubblicato una si grave notizia, senza informarsi dal Ministero della marina.

Londra, 4, ore 3 1/2 ant. (Ag. Stef.). — Risultato conosciuto delle elezioni: 148 conservatori, 86 unionisti, 64 gladstoniani e 18 parnellisti. I conservatori guadagnano 16 seggi, i gladstoniani 9, gli unionisti 1, quello di Collings a Birmingham.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Ebbe luogo una riunione dei delegati dei Comitati legittimisti puri di Parigi e dei dipartimenti, sotto la presidenza di Chatellineau. Parlarono Devarne, Mallié e Ajdigne. Questi biasimò il manifesto del Conte di Parigi; dimostrò che la sola Casa D'Angiò ha diritto alla Corona di Francia, e soggiunse: « Noi abbiamo un re; la sua protesta contro la protesta degli Orléans si trova nelle nostre mani e si pubblicherà all'ora prossima della liberazione. » Il discorso fu applauditissimo.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — La Camera sostenne la discussione del messaggio.

Canovas scagliò gli attacchi dei repubblicani, e spiegò la sua condotta durante il suo Ministero. La ultima parte della seduta fu assai burrascosa.

Segasta domandò ai repubblicani coalizzati se sono disposti alla pace.

Salmeron rispose che quando i diritti degli uomini sono soltanto tollerati senza essere riconosciuti dalle leggi, il popolo ha diritto di insorgere. *(Vivi applausi dalla Destra. Tumulto)*

Segasta replicò che i repubblicani che si abbandonano alle cattive passioni sono i nemici della patria. *(Interruzioni della Sinistra)*

Salmeron domandò spiegazioni. Il presidente intervenne e dichiarò l'incidente chiuso.

Il messaggio fu approvato con voti 233 contro 58.

Lisbona, 4 (Ag. Stef.). — Il *Diario Noticias* dice che il re di Portogallo andrà per nel Belgio al principio d'agosto, quindi, forse, in Austria.

Bruxelles, 4 (Ag. Stef.). — Il Consiglio generale del partito operaio pubblicò un manifesto agli operai, dicente che se la manifestazione del 15 agosto sarà ancora proibita si organizzerà uno sciopero generale. Invita tutti gli operai di trovarsi il 16 agosto a Bruxelles. Termina reclamando il suffragio universale.

Buenos-Ayres, 2 (Ag. Stef.). — Durante il mese di giugno sono arrivati di ritorno d'oltre mare, con 5042 immigranti. Le entrate della dogana, per lo stesso mese, ammontarono a 1,761,000 piastre per Buenos-Ayres ed a 666,000 per Rosario.

Atene, 4 (Ag. Stef.). — La regina parte stasera per Pietroburgo, via di Odessa.

La partenza del re per Wiesbaden e Copenaghen non è ancora stabilita.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Due distaccamenti di artiglieria, ritornati dal Tonkin, sono giunti stamane a Parigi, ricevuti dal governatore di Parigi, dalle autorità civili, dai senatori e dai deputati. Essi raggiunsero la guarnigione di Versailles tra le ovazioni della folla.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — Il messaggio, approvato dalla Camera, terminando dice: « Il Paese se fosse obbligato a scegliere fra la pace e la monarchia sacrificherebbe la pace e la libertà piuttosto che la monarchia.

Atene, 4 (Ag. Stef.). — La regina, colle principesse ed il principe Andrea, si imbarcò (via di Odessa) per Pietroburgo. La nave russa *Donskoi* coll'ammiraglio Kazakoff, accompagnò la nave greca recante la regina fino allo stretto dei Dardanelli.

Il re partirà nella corrente settimana.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Stasera vi fu banchetto della stampa dipartimentale monarchica.

Lambert di Sainteroix rappresentante autorizzato del conte di Parigi, disse che il partito realista ha uno stesso capo, una stessa speranza, uno stesso scopo. Terminò raccomandando l'alleanza fra tutti i conservatori per la revisione della costituzione e il terreno legale. Brindò al ritorno del conte di Parigi. Applausi e grida: *Viva il re.*

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 6 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donne Isabella*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2. — *Oloide*, commedia.
ARENA, ore 8 1/2. — *Nei campi*, bozzetto. — *La fiammeggiante*, commedia. — *Adamo ed Eva ai bagni di Monte-catini*, scherzo comico.

STATO CIVILE. — Torino, 4 luglio 1885.
NASCITE 23, cioè M. vivi 17, femmine 11.
MATRIMONI. — Ali-an Pietro con Mazzagno Rosa — Carlo Giuseppe con Ne Delfina — Carpignano Giuseppe con Castello Giuditta — Delbosco Bartolomeo con Bongiovanni Giovanna — Germano Leandro con Boraso Anna — Perotti Giuseppe con Cappellino Caterina — Taulaetto Giovanni con Verona Caterina.

MORTI. — Casalegno Luigi, d'anni 62, di Torino.
Palazzi conte Luigi, id. 47, di Luzzara, possidente.
Garino comm. Alberto, id. 50, di Torino, colonn. in ritiro.
Piccolo Giuseppina, id. 9, di Torino, scolara.
Varese Clodomiro, id. 30, di Vercelli, orefice.
Segre Silvia n. Valabrega, id. 70, di Torino.
Pilia Maria n. Bracco, id. 54, di Torino.
Vesprini Giovanni, id. 33, di Forno, impiegato ferrov.
Cerin Elisabetta n. Cerin, id. 71, di Valdengo.
Pagliotti Deliberata, id. 31, di Isola d'Asti, contadina.
Gandolfi Rosa Maria, id. 30, di Corte de' Frati, contad.
Mariano Giovanni, id. 62, di Sommariva Bosco, impieg.
Bianco Pietro, id. 81, di Castiglione d'Asti, falegname.
Valenti Augusta, id. 37, di Castelnuovo Scrivia.
Franchetti Caroline n. Rusalgnani, id. 45, di Mazzè.
Miranda Lucia n. Beltramo, id. 34, di Busca, contadina.
e 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questa Comune 2.

Matrimoni in Torino. — Bando della matrimoniale dal 27 giugno al 3 luglio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Riolo Carlo, manovale	con	Massimello Giuseppa, cam.
Mazzola Domen., mecean.	»	Musino Caterina, cucca.
Ferrero Vittorio, compositore	»	Gerardi Adele, sarta.
Storace Matteo, falegname	»	Arbeia Eugenia.
Bassano Gio. Batt., impieg.	»	Venturino L. ved. Spinola.
Surelo Giacomo, contabile	»	Garnerone Rosa.
Bertinetti Giacch., pianist.	»	Triconni Anna.
Balocchio Giacomo, falegn.	»	Comoni, n

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

RESIDENTE IN PADOVA

Anonima col Capitale di 20,000,000 di L. It. interamente versato

(esistente come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del dì 24 maggio 1886).

Società costituita coll'atto 11 gennaio 1872, rogiti del notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 gennaio 1872, riformata cogli istrumenti 7 dicembre 1884 e 31 maggio 1885, atti Rasi, trascritti in base al Decreto 13 giugno 1885 del R. Tribunale Civile di Padova.

EMISSIONE

della 1ª Serie di L. 8,000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in
1600 Titoli da 5 Obbligazioni
8000 id. 1 id.) da L. 500 caduna

fruttanti il 5 0[0 d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1° gennaio e al 1° luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche venne costituita in Padova nel gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40.000 Azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia sette milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del dì 8 giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 100,000 Azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di venti milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 0[0, oltre all'aver passato L. 111,111 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967,861.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885, rappresentano una media annua del 12,45 0[0 sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi, sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sessennali della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'Arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assumeva la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago e delle Ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilom.) la Società Veneta assumeva anche l'esercizio per 33 anni.

Più tardi rendevasi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilom.), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contrassegnarono la attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilom., attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80,000 metri cubi, e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costrutto il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria, e, assieme alla *Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger*, è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provveduta di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tranvie di 156 chilometri nelle Provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente ottenne la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tranvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività, e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1° novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà pel collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le imprese entrate in esercizio. Si tratta di opere e di imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

Condizioni del Prestito:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 20,000,000 divise in tre Serie; la prima e la seconda Serie di 16,000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0[0 netto d'imposte di Ricchezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni, a cominciare dall'anno 1887, mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al cambio del giorno delle lire italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei *Coupons* e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale a ciascheduno di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le N. 16,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a)	Ferrovia Conegliano-Vittorio	Chilom. 14	L.	1,000,000
b)	» Cividale-Udine	» 16	»	700,000
c)	» Camposampiero-Montebelluna	» 27	»	1,800,000
d)	» Parma-Guastalla-Suzzara	» 44	»	1,500,000
e)	» Guidovia a vapore Bologna-Imola	» 31	»	800,000
f)	Case in Roma L. 2,000,000 / Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova » 700,000		»	2,700,000
			L.	8,000,000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera *f)* fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2ª Serie (quando se ne effettui l'emissione) saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3ª Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime o di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando al Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno o della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositata al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di quelli 10 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verificazione da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1ª Serie di 16,000 Obbligazioni.

Tabella d'ammortamento della 1ª serie

Anno	Semes.	Da L.	Da £	Ammortizzamento	Anno	Semes.	Da L.	Da £	Ammortizzamento	Anno	Semes.	Da L.	Da £	Ammortizzamento	Anno	Semes.	Da L.	Da £	Ammortizzamento	Anno	Semes.	Da L.	Da £	Ammortizzamento
1887	1.	17	4	18,500	1897	1.	31	6	30,500	1907	1.	49	10	49,500	1917	1.	83	16	81,500	1927	1.	132	27	133,500
»	2.	18	4	19,000	»	2.	32	6	31,000	»	2.	52	10	51,000	»	2.	81	17	83,000	»	2.	138	27	135,500
1888	1.	19	4	19,500	1898	1.	34	6	32,000	1908	1.	54	10	52,000	1918	1.	86	17	85,500	1928	1.	140	28	140,000
»	2.	20	4	20,000	»	2.	31	7	33,000	»	2.	52	11	53,500	»	2.	85	18	87,500	»	2.	143	29	143,500
1889	1.	21	4	20,500	1899	1.	32	7	33,500	1909	1.	55	11	55,000	1919	1.	90	18	90,000	1929	1.	145	30	147,500
»	2.	22	4	21,000	»	2.	38	7	34,000	»	2.	57	11	56,000	»	2.	94	18	92,000	»	2.	151	30	150,500
1890	1.	23	4	21,500	1900	1.	35	7	35,000	1910	1.	60	11	57,500	1920	1.	94	19	94,500	1930	1.	155	31	155,000
»	2.	24	4	22,000	»	2.	37	7	36,000	»	2.	58	13	59,000	»	2.	98	19	96,500	»	2.	157	32	158,500
1891	1.	25	4	22,500	1901	1.	39	7	37,000	1911	1.	61	12	60,500	1921	1.	99	20	98,500	1931	1.	165	32	162,500
»	2.	21	5	23,000	»	2.	41	7	38,000	»	2.	64	12	62,000	»	2.	103	20	101,500	»	2.	168	33	166,500
1892	1.	22	5	23,500	1902	1.	38	8	39,000	1912	1.	62	13	63,500	1922	1.	103	21	104,000	1932	1.	171	34	170,500
»	2.	23	5	24,000	»	2.	39	8	39,500	»	2.	65	13	65,000	»	2.	109	21	107,000	»	2.	175	35	175,000
1893	1.	25	5	25,000	1903	1.	41	8	40,500	1913	1.	69	13	67,000	1923	1.	109	22	109,500	1933	1.	179	36	179,500
»	2.	26	5	25,500	»	2.	44	8	42,000	»	2.	67	14	68,500	»	2.	114	23	112,000	»	2.	182	37	183,500
1894	1.	27	5	26,000	1904	1.	41	9	43,000	1914	1.	70	14	70,000	1924	1.	115	23	115,000	1934	1.	187	38	188,500
»	2.	28	5	26,500	»	2.	43	9	44,000	»	2.	74	14	72,000	»	2.	118	24	118,000	»	2.	192	39	193,500
1895	1.	25	6	27,500	1905	1.	45	9	45,000	1915	1.	73	15	74,000	1925	1.	122	24	121,000	1935	1.	198	40	198,000
»	2.	26	6	28,000	»	2.	47	9	46,000	»	2.	76	15	75,500	»	2.	123	25	123,500	»	2.	200	41	202,500
1896	1.	28	6	29,000	1906	1.	50	9	47,500	1916	1.	80	15	77,500	1926	1.	129	25	127,000	1936	1.	208	42	208,000
»	2.	29	6	29,500	»	2.	47	10	48,500	»	2.	79	16	79,500	»	2.	130	26	130,000	»	2.	211	43	213,000

Padova, 28 *giugno* 1886.

Il Consiglio d'Amministrazione
della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Condizioni di sottoscrizione

Il Consorzio acquirente delle

16,000 Obbligazioni 5 0[0 — L. 8,000,000 — della 1ª Serie

della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova

avendo curato la costituzione di ipoteca mediante atto pubblico indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1ª La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di giovedì 8 e venerdì 9 luglio, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;

2ª Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1° luglio 1886 viene fissato a L. 495 per Obbligazione, più interessi 5 0[0 dal 1° luglio a. c.;

3ª All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;

4ª Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione.

Il riporto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione;

5ª La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo presso capitale, più interessi 5 0[0 giorno per giorno come all'art. 2;

6ª Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già effettuato, ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi;

7ª La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 0[0 giorno per giorno. In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a Roma:	presso la	*Banca Generale*;
a Milano:	»	*Banca Generale*;
»	»	*Banca Subalpina e di Milano*;
»	»	*A. Villa*;
»	»	*Luigi Strada*;
»	»	*Donati Jarach e C.*;
a Padova:	»	*Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche*;
»	»	*Banca Veneta*;
»	»	*Banca Mutua Popolare*;
»	»	*Banca G. Romiati e C.*;
»	»	*M. V. Jacur*;
a Venezia:	»	*Jacob Levi e Figli*;
»	»	*Alberto Treves e C.*;
	»	*Banca Veneta*;
a Genova:	»	*Banca Generale*;
a TORINO	»	***Banca di Torino***;
»	»	***Banca Subalpina e di Milano***;
a Firenze:	»	*Emanuele Fenzi e C.*;
»	»	*M. Bondi e Figli*;
a Vicenza:	»	*Giacomo Orefice*;
a Verona:	»	*Banca di Verona*;
a Udine:	»	*Banca di Udine*;

e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della *Banca Generale*, ed all'estero a Basilea, Zurigo, Ginevra e Trieste.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 30 giugno 1886. Per il Consorzio: ***BANCA GENERALE***.

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni.